



QM **RICCIA**



Redazione centrale: Campobasso - via San Giovanni in Golfo, 205/B - 0874.484623 - 0874.484625 - www.quotidianomolise.com

Tra musica, poesia e scrittura, la premiazione della V° edizione si svolgerà stasera a Pietracatella. Ospiti e cantautori d'eccezione al "festival musicale direzione Ostinata e Contraria" previsto dopo la cerimonia di consegna dei riconoscimenti

Oggi il Premio Letterario Nazionale "Crêuza de mă , F. De Andrè"

Torna a Pietracatella, sabato 6 luglio, la premiazione delle opere che hanno partecipato alla V edizione del Premio Letterario Nazionale "CRÊUZA DE MĂ, F. DE ANDRÈ" ideato, promosso e organizzato dall'Associazione culturale "Crêuza de mă - Pietracatella". I 16 vincitori con componimenti in narrativa e scrittura ispirati ad un'immagine tratta dal repertorio del cantautore genovese, quest'anno saranno premiati in presenza degli scrittori Patrizia Traverso e Pierpaolo Giannubilo. La giornata di premiazione si conclude con il Free Festival Musicale direzione Ostinata e Contraria con ospite d'eccezione Chiara Effe, cantautrice sarda vincitrice dell'ultima edizione del Premio De Andrè Fare Musica, accompagnata da altri artisti già finalisti del Premio Musica De Andrè: Kafka sulla Spiaggia, Filippo Villa & Co e Flavio Secchi; insieme all'interpretazione dei molisani Marco Silvaroli e del gruppo Duo Cane & Friends. Tra musica e poesia, inoltre, i testi vincitori saranno reinterpretati dall'attore Marco Caldoro durante la serata musicale.

IL PREMIO

Gli oltre 115 elaborati pervenuti da tutta Italia sono stati selezionati da un comitato scientifico composto da professori e personalità esperte nel campo della poesia e della prosa. Le opere si sono ispirate all'eterno dilemma dell'essere umano: come difendersi dal dolore e come fronteggiare il male di vivere, il tema scelto per questa edizione tratto dal repertorio del cantautore genovese nel Disamistade "Anime Salve": (...) dev'esserci un modo di vivere senza dolore (...) I finalisti di questa edizione provengono dalla Lombardia, Sicilia, Campania, Basilicata e Molise.

LA PREMIAZIONE

La premiazione si svolge nella sala consiliare di Pietracatella, in via Cavatolo a partire dalle 17,00 del 6 luglio. A presentare i vincitori di questa V Edizione la giornalista Arianna Pasquale che parlerà con gli ospiti Patrizia Traverso, genovese, dopo aver lavorato per anni nell'editoria libraria, nel design e nell'ar-

redamento, oggi si dedica esclusivamente alla sua passione di sempre, la fotografia. Le sue immagini sono state pubblicate su quotidiani e riviste ed esposte in mostre personali e collettive: uno degli ultimi editi è "Genova è mia moglie" con prefazione di Dori Ghezzi pubblicato a dicembre 2017. È inoltre Ambasciatrice di Genova nel Mondo. Pierpaolo Giannubilo, molisano, da anni insegna in un liceo. È autore di saggi, racconti e romanzi, ultimo dei quali edito per Rizzoli "Il risolutore" (2019), tra i dodici finalisti del Premio Strega 2019. "Giannubilo non è semplice narratore oggettivo delle vicende, ma si lascia letteralmente investire dalle intime implicazioni della sua scrittura." Con la partecipazione di Brunella Santoli, Matteo Patavino, Carlo De Rita, Ida Di Ianni e altri membri della giuria tecnica. Durante la tavola rotonda saranno premiati i vincitori per la categoria adulti. Ad entrambi i vincitori delle sezioni, poesia e narrativa, andranno rispettivamente 300 euro al I classificato, 100 euro al II e al III classificato. Oltre ad attestato e targa per tutti i partecipanti. Per la categoria studenti un buono acquisti libri, una targa e un attestato di partecipazione (per il primo, secondo e terzo posto di entrambe le sezioni). Anche quest'anno il premio vedrà la partecipazione di una Giuria Popolare che darà una menzione speciale per entrambe le categorie Adulti e Studenti.

Free Festival Musicale direzione Ostinata e Contraria

Prima edizione del Festival per realizzare quel connubio caro a De Andrè tra parole e musica riproponendo il connubio con il Premio De Andrè Fare Musica già ospite nel borgo molisano per le finali dell'ultima edizione nell'estate del 2017. Sul palcoscenico infatti si esibiranno alcuni dei gruppi che si erano già esibiti sul Belvedere di Pietracatella durante la kermesse nazionale. A partire dalle ore 20,00, al termine della premiazione e della tavola rotonda, la serata prosegue sul Belvedere di Pietracatella sopra alla piazzetta dedicata a De Andrè con stand gastronomici e musica dal vivo con i cantautori d'eccezione,

ospiti della serata.

IL PROGETTO

Il progetto del Premio Letterario Nazionale "CRÊUZA DE MĂ, F. DE ANDRÈ", nasce nel 2014 da un'idea di alcuni cittadini di Pietracatella ed ha visto negli anni un assiduo seguito da parte di partecipanti provenienti da quasi da tutto il territorio nazionale. Attraverso questo premio letterario che di anno in anno aumenta la varietà di componimenti in prosa e poesia ispirati ai valori ed alle immagini evocate dalle canzoni di Fabrizio De Andrè come testimonianza di una riflessione sociale e storica ancora viva, sono diversi gli obiettivi del progetto proposti dall'Associazione culturale "Crêuza de mă - Pietracatella". Sul sito le informazioni dettagliate delle diverse edizioni e le attività che vuole favorire: www.premioletterariodeandrea.com Il concorso è organizzato dall'Associazione culturale "Crêuza de mă - Pietracatella", con il patrocinio morale per la manifestazione finale della Fondazione Fabrizio De Andrè Onlus, il patrocinio del Premio De Andrè "Parlare Musica", della Regione Molise, della Provincia di Campobasso, hanno partecipato I'stituto di Istruzione Superiore M. Pagano di Campobasso (del Liceo Scientifico G. Galilei di Riccia), la Scuola Primaria e Secondaria di Pietracatella, l'Istituto Comprensivo di S. Elia a Pianisi, con la collaborazione della Pro Loco Pietramurata e della Fondazione Molise Cultura, dell'Università degli Studi del Molise, di Legambiente Cultura e Formazione, il Teatro del Loto.



GIUSEPPE CAROZZA

Ormai conclusa anche la maturità 2019 Il saluto ai prof, addio all'adolescenza

Un contributo di Giuseppe Carozza

Così, pure per quest'anno si è arrivati (o lo si sta facendo) – per gli studenti degli istituti superiori della nostra realtà geografica: si pensi ad esempio a quelli di Riccia o ai limitrofi di San Marco dei Cavoti, San Bartolomeo in Galdo e Colle Sannita della provincia beneventana – alla fine degli esami di Stato. Mai tanto temuti, almeno alla vigilia, come stavolta in virtù delle innovazioni cui abbiamo fatto cenno in un nostro precedente contributo al riguardo. In effetti, una volta superato lo "scoglio" delle prove scritte, i nostri maturandi hanno cominciato a guardare con non poche apprensioni alla fase realmente più innovativa dell'esame: quella costituita dal colloquio orale. Questo costituisce, ancora là dove le sedute di esame sono in corso, la parte più "personale" dell'intera verifica, quella in cui, per circa un'ora di tempo, ciascun candidato è il vero e unico protagonista. È anche la sezione maggiormente rinnovata dalla riforma (ricordiamolo, entrata in vigo-

re da quest'anno). Vietato fare domande, per esempio: chi conduce il colloquio (il presidente con i commissari d'esame, interni ed esterni) deve piuttosto stabilire dei collegamenti plausibili tra una disciplina e l'altra. Cosa non sempre facile. Come puoi, infatti, ricordare un argomento di letteratura a uno di matematica? Eppure questo ha chiesto il legislatore...

La novità più eclatante (ma forse, in realtà, solamente a livello esteriore), quella dell'opzione per una di tre buste contenenti altrettanti temi da cui far scaturire il colloquio, è stata presto metabolizzata dai nostri ragazzi. La scelta è stata fatta o si fa quasi sempre con una certa nonchalance, magari dopo una breve esitazione iniziale, superata il più delle volte comunque con un sorriso.

La parte più coinvolgente (in cui i ragazzi sembrano più coinvolti, e che dunque riesce a coinvolgere in qualche misura i commissari che ascoltano) è quella della presentazione dell'esperienza di alternanza scuola-lavoro svolta negli ultimi tre anni di scuola. In proposito ammetto di non essere un grande sostenitore di questa pratica, soprattutto nei licei, dove il tutto finisce per tradursi troppo spesso in un numero di ore o di settimane (queste ultime anche riconducibili a due o tre) saltate a vantaggio di attività non sempre qualificanti e poco in armonia con il corso di studi seguito. Negli istituti professionali, invece, essa è un momento fondamentale. Trattandosi di scuole aperte ad attività sociali, sanitarie o legate anche all'ambiente o all'assistenza, perché no, di persone

deboli come anziani e disabili, succede sempre più di frequente che i ragazzi tornano da tali esperienze completamente diversi. Molti di loro raccontano infatti delle esitazioni e magari delle paure iniziali (per esempio, il timore di non essere all'altezza o di una diffidenza istintiva nei confronti della "diversità"), ma poi parlano della scoperta di risorse che non sapevano di possedere (come la capacità di far fronte a situazioni nuove o impreviste) o anche all'empatia, il cui sviluppo è parte di ogni autentico processo di maturazione.

La prova orale è, tuttavia, anche il momento in cui i ragazzi incontrano per l'ultima volta in una veste istituzionale e ufficiale i loro docenti. Adulti che li hanno accompagnati magari per cinque anni. Uomini e donne che hanno vi-

sto tutti i giorni per diverse ore alla settimana. La stretta di mano finale, quando il colloquio è terminato e si è, ormai definitivamente, allentata la tensione dell'esame, è senz'altro un saluto ma anche un'espressione di gratitudine. Quando finiscono la scuola, i ragazzi in genere promettono che torneranno a far visita ai loro professori. E spesso mantengono la promessa, quasi non si capacitassero di esserne fuori: fuori anche dal "peso" – per così dire – della vita scolastica, fatta di pagine da studiare, compiti da svolgere, verifiche da affrontare.

Ma una volta riarcata la soglia del loro vecchio istituto, capiscono che ormai non ne fanno più parte. Quindi è in occasione dell'orale della maturità che si gioca l'ultimo, vero momento "scolastico". E

l'arrivederci ai "prof" è, invece, un addio a una fase della vita alla quale un giorno guarderanno con inevitabile nostalgia.

Ecco allora che anche una prova tanto temuta e indirettamente "reclamizzata" dagli inevitabili riscontri mediatici diventa l'occasione per diventare "maturi" nel senso più vero ed autentico del termine. Nello stesso tempo, questo momento conclusivo di una fase della propria crescita umana e culturale, spogliato – per certi versi – da tutti quegli inutili orpelli da cui annualmente viene riempito, acquista i caratteri di un evento senz'altro fondamentale della propria vita adolescenziale in cammino ormai verso tappe sempre più impegnative del futuro. In definitiva, è per tanti l'occasione anche di rivalutare ed amare a cuore aperto quella Scuola tante volte bistrattata e che, pure, continua a rimanere uno dei pochi baluardi contro un avanzare sempre più intollerante ed intollerabile, all'interno della nostra civiltà, di barbarie e di egoismo.